

ALLEGATI – 5 – MONOGRAFIE.

Relazione di Daniel Fauquier

Daniel FAUQUIER
35 rue Henri Rousseau
53000 LAVAL

02 43 53 26 04

10 settembre 1999

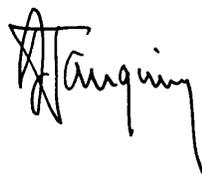
Egregio signore Squarotti,

Il testo accluso che La prego di gradire, non è direttamente di particolare interesse per la Sua ricerca, ma Le devo in gran parte di averlo potuto scrivere, e non potevo mancare di darLe una copia in omaggio.

Durante lo scorso mese di giugno, avendo incontrato il prof. Calandri all'Istituto Storico di Cuneo, mi ero impegnato di mettere in chiaro le cose che riguardano la storia dell'Isolafràn, perché è finito col sembrarmi alquanto indispensabile.

Scrivendo, mi sono accorto che non sarei stato capace di farlo, se, due anni prima, non avessi dovuto rivangare e ordinare i miei vecchi ricordi per rispondere alle Sue domande, e soprattutto, se non fossi stato a conoscenza dei numerosi, e altro che interessanti, documenti che mi ha mandato.

E dunque ringraziandoLa, La prego di gradire il mio amichevole ricordo.



ELEMENTI PER SERVIRE A UNA STORIA DELL'ISLAFRAN

Daniel FAUQUIER ex vicecomandante della formazione

Queste righe sono un tentativo per chiarire gli errori, confusioni, se non addirittura leggende, magari per mancanza di informazioni, che rilevo a volte un po' dovunque, in certe narrazioni o testimonianze, quasi sempre indirette, ma anche di protagonisti, e pure in certi documenti, che hanno l'Isolafran per argomento.

Naturalmente, non ricordo tutte le nostre vicende, e tra quelle che non ricordo, ce ne saranno anche di importanti. Come pure le altre, la mia memoria non essendo perfetta, né completa, né sempre precisa. Ma non pretendo far proprio la storia della nostra formazione, solo disporre una serie di punti di riferimento che impediscano alle immaginazioni di divagare troppo al largo. Per questo, basteranno alcuni fatti, cui, comunque sia, ho serbato il ricordo in modo abbastanza nitido, perché mi dessero delle ragioni di poterli garantire. Benché da allora molto tempo sia passato, l'opportunità di poter accertar sul posto stesso tale particolare che corrisponda all'idea che mi era rimasta, mi succede ancora sovente. Poi, fin ad ora, tutti i documenti che mi sono capitati fra le mani, hanno sempre confermato quanto mi dice questa mia memoria. Almeno quando mi dice qualcosa.

GLI INIZI

Degli 82 Francesi evasi dal carcere di Fossano il 11 settembre 1943, una ventina si avviarono verso le Langhe, e tra questi ultimi, 9 vi si fermarono fino al ritorno della pace. Combattendo nelle file partigiane dopo aver preso una parte attiva all'organizzazione delle prime bande. Sono:

Louis Chabas (Lulù), Gabriel Granier (Gaby), Raoul Lemée, Claude Lévy, Raymond Piqueret, Aimé Pupin, René Puthod, Simon Samuel e io stesso.

Appena arrivati dalle parti di Belvedere, io e René Puthod siamo stati accolti in una cascina verso Murazzano, il cui padrone si chiamava Adami, mentre gli altri si sono tutti raggruppati a Belvedere stesso. Poi, prima dell'inverno, una dozzina sono ancora partiti a piccoli gruppi per tornare in Francia, mentre René Puthod raggiungeva i 7 rimasti sul posto. Per conto mio, rimasi da solo nella cascina di Paolo Odello, situata dalle parti dell'odierna "Cà Bruciata", un chilometro ad ovest di Murazzano.

Nel frattempo, Eugen Stipcevic (Genio), per quanto io sappia, unico Slavo scappato da Fossano il medesimo giorno, rifugiatosi anche lui nelle Langhe, se ne stava nella cascina di Luigi e Palmira Campogrande, vicina al bivio di Carrù, tra Belvedere e Murazzano.

Ho finito col incontrarlo tra autunno e inverno, ma ho dimenticato quando esattamente, dove e come. Parlava molto bene l'italiano, mentre io conoscevo solo poche parole essenziali, aveva 35 anni e io 21, era un partigiano molto esperto, mentre io non avevo avuto il tempo di fare tante cose prima di essere catturato dalla IV° Armata. Mi ha subito ispirato fiducia, credo finalmente anche io a lui, e da allora, non ci siamo più lasciati. Dall'intera guerra partigiana, sono stato il suo "tenente" senza nessuna interruzione.

Per forza, è lui che stabilì i primi contatti con la nascente resistenza italiana, e ricordo molto bene uno certo appuntamento, per avervi preso parte con lui. Eravamo a Murazzano, penso in parrocchia. Abbiamo incontrato un ufficiale del maggior Mauri, giovane, in borghese, e si trattava di mandarci a raggiungere un gruppo di partigiani che tenevano la montagna al disopra ancora di Frabosa Soprana, a sud di Mondovi. In tutto, dovevamo essere cinque. Tre Francesi di Belvedere: Claude Lévy, Lulù e Aimé Pupin, più Genio e io stesso. Inoltre, era stato inteso che prima di abbandonar le Langhe, avremmo dovuto rapinare un gruppo di giocatori clandestini, una quarantina, che solevano radunarsi di notte nel fienile di una

cascina isolata in campagna, all'ovest di Murazzano. Non eravamo conosciuti nel paese, destinati a scomparire subito dopo il colpo fatto, e i carabinieri, ancora presenti, ci avrebbero corso dietro fin che volevano.

Missione compiuta e i soldi consegnati, ci siamo nascosti un giorno o due nell'ospedale di Murazzano, custoditi dalle suore, poi siamo andati per Mondovi, dove Don Beppe, il "Prete dei Ribelli" di Albino Morandini, ci aspettava nella sua casa canonica, nella città bassa.

Ma nel suo libro, il Morandini interpreta le nostre vicende con molta licenza, e senza disperdermi nei particolari, voglio almeno dire che nell'affare, la parte principale, anzi, unica, l'ha avuta Genio come ho detto, e non Lulù, al quale d'altronde, attribuisce delle prodezze che si avvereranno abbastanza più tardi, solo in parte, e sensibilmente meno clamorose. Il nostro giovane compagno, molto audace, farà dopo delle cose che pochi di certo avrebbero fatte al suo posto. Bastano a se stesso. Anticiparle e esagerarle, servirebbe solo a indurre la gente assennata a non più credere nulla.

Poi è ovvio, per esempio, che la faccenda del cosiddetto Mario (p.60), il quale sarebbe partito da Mondovi per andare fino a Murazzano, con l'unico scopo di rapinarvi quaranta uomini, pure inermi, da solo con una pistola, assomiglia un po' troppo al nostro proprio colpo. Solo che noi, forse meno arditi, abbiamo pensato più sicuro di presentarci in cinque, certi con due pistole (anche se qualcuna era vuota!), e con Genio dimostrativamente cinturato di bombe a mano.

A Frabosa, dove eravamo pressappoco un piccola centinaia comandati dall'ulteriormente famoso Folco Lulli, abbiamo tutti cinque sostenuto l'assalto tedesco del 14 gennaio 1944. Poi, alla battaglia del 13 marzo a Valcasotto, eravamo solo più Genio e io. Nel frattempo, Lulù e Claude Lévy erano andati a Mombarcaro per il proprio conto, Aimé Pupin si era definitivamente integrato alle formazioni Mauri, mentre, sempre insieme come detto, abbiamo noi eseguito nelle Langhe e nella zona di Mondovi, diverse missioni per il conto del Maggior (1) di cui purtroppo, tranne qualche peripezia senza significato, ricordo solo più che ci hanno fatto conoscere Biagio Turco, il "Generale Contadino" di Giovanni Griseri, trebbiatore a Monastero Vasco, e il Dottor Guido Manera di Murazzano. Fu anche in questo periodo, preso tra Frabosa e Valcasotto, che ho fatto conoscenza con il "Tenente Biondo" a Dogliani, un uomo della forte personalità, caduto il 3 marzo alla Pedaggera di Murazzano.

A questo punto, la strada dei miei compaesani e la nostra, si sono dunque separate, e qui, il mio soggetto essendo solo l'Isolafràn, non mi sarei interessato alla loro storia, fosse brevemente, se mesi dopo, altri più numerosi Francesi, non fossero ancora capitati nelle Langhe, e se la loro strada, inizialmente diversa, non avesse finalmente raggiunta la nostra. Penso dunque utile di riportare in due parole, le circostanze principali che hanno condotto a tale conclusione.

x x

Come abbiamo visto, tra la battaglia di Frabosa e quella di Valcasotto, Aimé Pupin è stato letteralmente assorbito dalle formazioni Mauri in un modo tale che non l'ho più visto una volta sola dall'intera guerra, e Claude Lévy e Lulù se ne sono andati a Mombarcaro. Poi, e probabilmente dopo il rastrellamento della loro zona avvenuto il 3 marzo, Lulù è andato dalle parti di Somano per mettere su la sua squadra con alcuni reduci, tra cui i fratelli Prato, e Claude Lévy ha raggiunto Belvedere, dove Simon, Piqueret, Lemée, Puthod e Granier (Gaby), erano rimasti. Per guadagnarsi la pagnotta durante l'inverno, Simon, sarto di professione, si era messo a tagliare dei vestiti, Gaby, parrucchiere, aveva fatto il parrucchiere, e Raymond Piqueret, meccanico molto in gamba, aveva data una nuova gioventù a tutte le macchine da cucire scassate del paese.

Con la primavera, Simon ha messo su una squadra nella vicina frazione di Piangarombo, e potè così partecipare con Prut all'attacco del carcere di Fossano nella notte del 4 al 5 luglio '44. Dei 46 Francesi ancora usciti quella volta lì, la maggior parte si unirono alla sua squadra per costituire un distaccamento specificamente francese che fu sistemato ai "Spinardi", altra frazione di Belvedere, e dei pochi che non seguirono, alcuni tornarono subito in Francia, altri si unirono

ad altre formazioni garibaldine, e qualcuno alle formazioni Mauri.

Poi, il 17 dicembre '44, mi fu dato l'ordine di prendere il comando del distaccamento francese per incorporarlo all'Islafran che stava per diventare il "Gruppo Arditi Divisionale" (GAD). Erano quasi una quarantina di uomini. Simon si era unito prima al distaccamento "Squarotti" di Orio, diventato poi 180° Brigata, e Claude Lévy, al distaccamento di Michel (Ghibellini), futura 48° Brigata di cui è diventato vice commissario.

E non posso concludere questa spedita storia dei Francesi, senza almeno citare Jimmy (o Gimmy: Olivier Guinet) per la ragione sola che non sarebbe passato anche lui per Fossano. Non so quali furono le sue vicende anteriori, ma so che venne dalla Svizzera, e che si ritrovò, forse di già durante l'inverno 43-44, a Barge con Barbato che lo ha poi mandato abbastanza tardi nelle Langhe. In giugno, se non luglio. Quando il distaccamento di Michel è diventato 48° Brigata, è stato lui il suo vice comandante. La nostra formazione e la sua, sono state una volta di concerto in operazione per la difesa di Verduno negli ultimi giorni del mese di ottobre '44, all'ora della ripresa di Alba dalla GNR.

x x

Tornando ora all'inizio della primavera '44, con Genio e io appena reduci di Valcasotto, colloco il nostro ritorno definitivo nelle Langhe, nella seconda metà del mese di marzo, e forse subito dopo la battaglia del 13. Dapprima, è stato un periodo di incertezze. Un momento, si è parlato di entrare anche noi nelle formazioni del maggior Mauri, e ricordo molto bene un incontro che abbiamo avuto con lui a Marsaglia, a questo proposito. Poi sono venuti degli delegati delle Brigate Garibaldi, e abbiamo finito col costituire una squadra con alcuni Italiani che si erano uniti a noi, tra quali un certo Michelino, e ci siamo stabiliti alla Lovera di Bonvicino, poco a nord di Murazzano.

Era l'epoca in cui: <le uniche squadre attive erano quella di "Genio lo Slavo" e quella dei "Diavoli Rossi">, come Celestino Ombra (Tino), ulteriormente commissario di Nanni, lo ha scritto nelle sue memorie pubblicate in 1983. Questi "Diavoli Rossi", furono all'inizio, un gruppo abbastanza nebuloso di squadre che si aggiravano tra Mombarcaro e Bossolasco, e che, stabilizzandosi, diventarono il "Raggruppamento Lupo". Epoca che è lecito far risalire fine marzo-metà aprile '44 perché le fonti che respingono al mese di maggio il suo arrivo nelle Langhe con Luigi Capriolo (Sulis), non vanno d'accordo col fatto che questi è stato arrestato ad Alba, già l'8 del detto mese.

Non so più chi ha avuta l'idea di chiamare "ISLAFRAN" il nostro distaccamento, ma so che fu abbastanza presto. In una lettera indirizzata il 24 giugno '44 "ai compagni responsabili" della Delegazione Garibaldina per il Piemonte, parlando di un fatto avvenuto il 5 dello stesso mese, Barbato, comandante della 1° divisione Piemonte, scrive: <Eugenio, comandante del distaccamento Islafran...>. Pubblicata nella raccolta "Le Brigate Garibaldi nella Resistenza", n° 165, p.65, e riferimento molto gentilmente comunicatomi da Sergio Squarotti, questa lettera è il primo documento ad avere dato il suo nome all'Islafran, che conosca.

Nel testo, il nome viene naturalmente, come se fosse conosciuto da tutti, da tempo immemorabile, e non inventato il giorno avanti, 4 giugno. Allora? esisteva da una settimana? Io direi fino a un mese prima, cioè nei primi giorni di maggio, magari gli ultimi di aprile. Il tempo almeno per lui di passare nell'uso corrente. Comunque sia, sappiamo così che il 5 luglio '44 che vide uscire da Fossano, altri Slavi che si unirono subito a noi, contemporaneamente ad altri Francesi che aspetteranno il 17 dicembre per far come loro, "Islafran" era già conosciuto da tempo, e dunque significava: Italia, Slavo e Francese.

Salvo il caso di Peter (Petar Trbovic), che oggi ancora non riesco tanto bene a capire. "Le Loro Prigionieri", che offre (p.554) una compilazione del registro di immatricolazione di Fossano, lo dichiara "Liberato dai partigiani il 5.7.1944." Eppure, ritengo che ha partecipato alla faccenda del 5 giugno evocata da Barbato, con Genio, Michelino e io. Quella notte lì, avevamo portata via per metterla in salvo, la famiglia del Dottor Lanza di Dogliani, il cui figlio Piero, diventato

subito partigiano nell'Isolafràn, lo ricorda molto bene anche lui.

Non era con noi durante il nostro inverno alpino (43-44), ma dopo tutto, niente viene impedire che fosse già arrivato quando ci siamo stabiliti alla Lovera, anche se non ricordo più quando sarebbe stato, e nemmeno da dove venisse. Ad ogni modo, se come lo credo, le cose sono proprio andate così, il fatto cambia poco al significato di quanto ho detto sul patrocinio dell'Isolafràn. Sarebbero stati due Slavi, invece di uno, e basta.

EVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

All'atto di salire a Frabosa durante l'inverno 43-44, non sapevamo ancora nulla dell'esistenza di nuclei che girassero dalle parti di Mombarcaro. Per noi, a quell'epoca, la resistenza italiana si riduceva al maggior Mauri. Per conto mio, ho cominciato di saper qualcosa della loro esistenza, pressappoco quando ho avuta l'occasione di incontrar il "Biondo". Dunque probabilmente abbastanza dopo la battaglia di Frabosa avvenuta il 14 gennaio, e prima del 3 marzo che lo vide cadere alla Pedaggera durante il rastrellamento della loro zona.

Più tardi, dopo la battaglia di Valcasotto (13 marzo), una volta tornato nelle Langhe per ivi rimanere definitivamente, ho saputo (non li ho mai visti) di due Zucca, tenenti o no, senza mai riuscire di sbrogliare quale era l'uno e non l'altro. Poi, ho incontrato il famigerato "tenente Mario" diverse volte, fra quali ricordo particolarmente quella del 5 giugno, pure lei di infausta memoria, perchè avevamo cominciato di ammazzarci a vicenda, cosa che, avendoci preso parte in prima linea, ritengo essere un autentico errore suo. Fu ancora più dopo, quando eravamo già da tempo alla Lovera, che ho conosciuto Lupo. Lui, l'ho visto sovente. Veniva farci visita, sempre a cavallo, con i suoi stivali, ma in "short" come noi. Siamo così diventati molto amici. Ma dell'ambiente che prevaleva in quella zona, non mi è possibile testimoniare direttamente. Il poco che sono venuto a saperne veramente, "Diavoli Rossi" o "Raggruppamento Lupo", è stato dopo.

Penso che nella bassa Langa che fu la vera zona operativa garibaldina, la nostra squadra fu la prima veramente attiva (lo dice Tino Ombra). Stabilitasi alla Lovera pressappoco a metà aprile, come detto, fu presto seguita da quella di Simon accantonata a Piangarombo, da quella di Prut (Ettore Vercellone), più o meno contemporaneamente a Barolo, e più dopo, da quella di Michel (Amilcare Ghibellini) a Sinio. Finalmente, abbastanza dopo quel 5 luglio che vide affluire nelle Langhe delle nuove reclute appena uscite di Fossano, è venuto il turno del distaccamento "Squarotti", con Orio (Vittorio Belloni) comandante, sistematosi in Val di Ba, tra Dogliani e Serravalle. Fu il tempo della 16° Brigata "Generale Perotti" comandata da Nanni, mantenutasi fin a metà agosto, poi diventata VI° Divisione "Langhe", che ebbe a sua dipendenza una 48° Brigata "Dante di Nanni" comandata da Kin, ex vice comandante della "Perotti", specialmente creata per capeggiare le quattro squadre diventate distaccamenti nel frattempo, più il nuovo "Squarotti".

Dal canto suo, la nostra squadra iniziale, poco a poco cresciuta di individualità diverse, Italiani, ma anche dei prigionieri russi venuti da non so più dove, si vide improvvisamente ingrossata in tre occasioni.

La prima fu il 5 luglio, sempre il medesimo, quello che fece la gloria delle Brigate Garibaldi, con l'arrivo di un gruppo di Slavi scappati da Fossano. Quanti esattamente? non lo ricordo, ma molto meno dei Francesi. Un quarto?

La seconda, fu mi pare alla fine di settembre, poco prima di abbandonare la Lovera, quando questi nostri Slavi riuscirono di convincere alcuni loro compaesani arruolati nell'esercito tedesco e accantonati per pochi giorni a Benevagienna, di disertare e di raggiungere i partigiani.

Un primo organico in mio possesso (2) è stato esteso il 29 novembre '44, cioè tre giorni dopo la partenza delle potenti forze tedesche che avevano scatenata il 12, la loro offensiva contro la zona. Reca solo 38 nomi, ma la data ci permette di domandarci se i nostri effettivi non avrebbero conosciuto una certa flessione dovuta a delle defezioni. Nonostante i brutti momenti vissuti allora, ricordo una

perdita sola. Fu quella di un povero ragazzo quindicenne che non ebbe nemmeno il tempo di farsi portare sul nostro organico, e che non ho mai più dimenticato. Eravamo a Monforte, cosa che non significa che fosse stato del paese, e se ho saputo il suo nome, oggi non lo so più. Voleva assolutamente arruolarsi nelle nostre file, insisteva, rifiutavo, e l'ho dimenticato nell'azione.

L'indomani, o già alla sera stessa, mi fu detto ch'era caduto nel nostro tentativo per sbarrare la strada di una colonna corazzata tedesca, partita alla mattina di Murazzano per raggiungere Alba.

La terza di queste occasioni che ci videro crescere d'un colpo, e la più importante, è l'incorporamento del distaccamento francese avvenuto il 17 dicembre. Fu forse uno dei primi segni del trambusto generale delle formazioni portato dall'offensiva di novembre e spinto dal concludersi della guerra, e durato fino a metà gennaio '45. Il modo nel quale si è fatto, richiede qualche chiarimento.

Il documento che lo prescrive (3), e che in fine si rivolge soprattutto a me, presenta l'operazione come se dovesse rimanere temporanea, ma ordina lo stesso la nomina di un nuovo vice comandante per l'Isolafràn. Tengo l'organico (4) di un distaccamento francese, recando 35 nomi oltre il mio, e datato: 18-1-45, cioè un mese dopo, il quale non dice proprio che sono "il comandante", ma solo che sono il primo nel comando di un distaccamento francese presentato come se fosse rimasto indipendente. Come se l'estensore avesse voluto nascondere al Comando, che le cose non erano andate proprio come le aveva ordinate. E di fatto, non c'è mai stata una formazione francese temporaneamente comandata da me e distinta dell'Isolafràn. Ricordo invece che fu subito inclusa nel nostro distaccamento, che non fu nominato un altro vice comandante, e che l'operazione fu definitiva, non provvisoria.

Poi tutto si chiarisce, quando veniamo a sapere che questo 18 gennaio '45, è stato addirittura una "data storica" per tutte le formazioni garibaldine della zona. L'organico fu esteso in previsione di un cambiamento che fu accompagnato da altri cambiamenti più generali, ed avviati contemporaneamente. I quali d'altronde ci prescrivono di fare quel che avevamo già fatto da tempo: l'incorporamento dei Francesi nell'Isolafràn. Cambiamenti che la serie di documenti presentata adesso, illustra molto bene:

Due di questi, il cui contenuto importa poco, mostrano che la riorganizzazione principale si è fatta tra il 13 e il 18 gennaio. Il primo (5), diramato il 13, è ancora intestato: **VI° Divisione "Langhe" - 48° Brigata "Dante di Nanni"**, e si rivolge ai **Distaccamenti** dipendenti. Mentre il secondo (6), diramato il 18, è intestato: **XIV° Divisione "Capriolo"**, si rivolge alle **Brigate** dipendenti, ed è firmato da Max, già capo di Stato Maggiore dell'ex 48° Brigata, che ha conservata la sua funzione nella nuova XIV° Divisione.

Il documento che viene dopo (7), ci rivela l'ordinamento di questa nuova Divisione. Diramato il 25 gennaio e intestato: XIV° Divisione, è destinato alle **48°, 179°, 180° Brigate**, e al **GAD**, ed è firmato da Kin, già comandante dell'ex 48° Brigata. La nuova 48° è comandata da Michel, la 180° è comandata da un certo Enzo che non ho mai conosciuto, venuto al posto di Orio che avrebbe disertato, cosa che non sapevo all'epoca, e per quanto riguarda la 179°, è l'intera Brigata che non ho mai conosciuta. Non ne ho mai sentito parlare allora, e non ho mai incontrato un partigiano che si fosse vantato di farne parte. Dopo la guerra, quando sono venuto a sapere la sua esistenza, ho visto Barolo menzionato nella sua giurisdizione, e ho pensato che dovesse risultare della trasformazione del distaccamento di Prut, dal quale d'altronde, non avevo più sentito parlare.

Ma il GAD, siamo noi. "Gruppo Arditi Divisionale "Maruffi", e non Brigata, perché passavamo sotto la diretta dipendenza del Comando divisionale che intendeva tenerci sempre pronti a andare nei posti in stato di emergenza. Diventeremo 212° Brigata senza altro cambiamento che di denominazione, penso abbastanza tardi. Fine marzo-inizio aprile, pressappoco. Possiedo un terzo organico in data del 30 marzo '45 (8a,b,c,d). Non dice se siamo ancora GAD o già 212°, ma penso appunto che fu compilato per quell'occorrenza.

Questo GAD è il nostro Isolafràn aumentato del distaccamento francese. Sul detto organico, si leggono 90 nomi, ma è possibile che ce ne fossero stati alcuni in più, dato lo stato del documento e il fatto che mi è successo diverse volte di

riconoscere parecchi dei nostri partigiani su delle foto, il cui nome non figura nell'elenco. Il comando è rimasto quello dell'ex Islafran, e ora vi sono quattro distaccamenti:

Islafran	comandante	Carlo Altare	(Brutto o Carletto)
Katiuscia	comandante	Petar Trbovic	(Peter)
Serville	comandante	Roger Jaquet	(Digione, Dijon in Fr.)
Milano	comandante	Roger Malpeyre	(Roger)

L'atto di nascita (9) è stato esteso il 21 gennaio '45, e i padrini hanno firmato (10) il giorno dopo: 22 gennaio.

INSEDIAMENTI SUCCESSIVI

Oggi è permesso di pensare che il nostro Islafran era già insediato alla Lovera fin dai primi giorni di aprile '44, ed è venuta l'ora di chiarire quali furono le sue basi successive.

E dapprima, porre un buona volta questa semplice realtà: **dall'ora che ci abbiamo messi i piedi per la prima volta, abbiamo occupata la Lovera fino a metà settembre, magari fin ai primi giorni di ottobre, da soli, senza interruzione, e senza mai esserci accantonati, anche per poco, in un qualunque altro posto.** Prima di noi, e dato che eravamo una delle prime squadre, non c'era mai stato nessuno. Tutt'al più, qualche squadra errante tipo "Diavoli Rossi", solo di passaggio, e in seguito, non ho mai sentito dire che un'altra formazione conosciuta abbia preso il nostro posto per ivi farne la sua base. Ma proprio questo, perché no?

Ma bisogna capire che durante tutto quel tempo trascorso alla Lovera, abbiamo anche girato, e se non sempre tutti quanti assieme, il più delle volte, almeno in parte, e le altre formazioni facevano lo stesso. Cosa che significa, che se un testimone degno di fede afferma di aver visti molti "Diavoli Rossi", solo dei "Diavoli Rossi", il giorno tale alla Lovera, mentre un'altro ci avrebbe visti noi in un tutt'altro luogo, questo fatto non basterebbe per concludere ch'eravamo andati definitivamente, e che oramai presidiavano gli altri.

Abbiamo dunque abbandonata la Lovera nelle settimane che hanno seguito l'agguato alla colonna tedesca del 6 settembre '44 a Bonvicino, e dalla nostra "vecchia" base, dove eravamo rimasti cinque o sei mesi, siamo direttamente andati per insediarsi a Monforte. Ho d'altronde delle ragioni di ricordare che dovendo eseguire una corte missione a Carmagnola (presso Torino), è da Monforte che siamo partiti con il caposquadra "Napoletano", pochi giorni avanti il primo tentativo dei fascisti per la ripresa di Alba, ed è a Monforte che abbiamo fatto ritorno il giorno stesso del tentativo. Cioè il 24 ottobre, ed è dunque permesso di collocare il nostro arrivo nella nuova base, tra metà settembre e metà ottobre.

Poi, di lì, siamo stati abbastanza presto distaccati per qualche giorno a La Morra, in sostegno alla formazione di Michel che vigilava al ponte di Pollenzo, possibile passaggio della GNR per prendere Alba alle spalle, e dunque negli ultimi giorni di ottobre. Poco dopo ancora, c'è stata la travolgente offensiva tedesca durata dal 12 novembre al 26, e abbiamo dovuto abbandonare Monforte, dove così non saremo forse rimasti due mesi.

Con l'inverno 44-45, c'è stato un lungo periodo di instabilità, conclusosi solo quando abbiamo potuto riprendere piede a Monforte. Cosa che avvenne dopo un attacco notturno del presidio fascista, condotto con la partecipazione di reparti di tutte le Brigate e del GAD, sotto il comando diretto di Kin. Naturalmente, non so più quando esattamente ha avuto luogo. Ad ogni modo abbastanza tardi. Pensavo in marzo, ma ho letto in qualche parte che fu il 28 febbraio. Comunque qualcosa mi dice che siamo diventati 212° Brigata proprio a quel momento lì, quando abbiamo ritrovato il nostro insediamento di Monforte.

Tra l'offensiva del mese di novembre, e la riconquista di Monforte, ci fu soprattutto dato di praticare la tattica del comando che prevedeva di mandarci un po' dovunque faceva bisogno. Siamo così passati da una base provvisoria a un'altra,

sempre impiegando il nostro tempo a stuzzicare i presidi fascisti che i Tedeschi avevano lasciati nella loro scia, o a disturbare, impedire quando si poteva, ogni loro movimento. Dei posti che abbiamo così occupati successivamente, ricordo solo i più importanti, forse quelli dove siamo rimasti di più, e non posso garantire l'ordine nel quale li presento.

Credo che il primo, e durato di più, a cavallo sull'anno calante e l'anno nuovo, fu San Luigi, frazione nelle colline a nord di Dogliani. E mi viene adesso in mente, che forse siamo diventati GAD proprio lì, durante il mese di gennaio. Da San Luigi, abbiamo scagliati molti attacchi contro il presidio di Dogliani.

Poi abbiamo occupato Novello, da dove siamo scesi parecchie volte per far dei sabotaggi nella vicina pianura. Un assalto fascista ci ha cacciati del paese. L'abbiamo rioccupato alla sera o l'indomani. Il 2 o 9 marzo secondo le fonti. Poi siamo andati altrove.

Poi siamo rimasti abbastanza nella Val di Ba. Da lì, abbiamo scagliato di nuovo degli attacchi contro Dogliani (11), e penso che fu durante quel periodo che una volta ci siamo andati di concerto, di notte, con la 180° che stava pure nella zona. La volta che ho visto Pinko capo di SM, cadere davanti a me, sul ponte che sbocca sul "Fiorito". In Val di Ba, abbiamo anche fatto fronte ai fascisti in aperta campagna, all'altezza di Pianezza, sotto Cissone, e finalmente impedito loro di arrivare a Serravalle, costringendoli di ritirarsi a Dogliani. Secondo le fonti, il fatto è avvenuto il 24 o il 26 marzo. Queste date mi vanno.

Poi siamo passati in molti altri posti, ma solo passati, tali dei fulmini, come l'ho immaginato per i "Diavoli Rossi" alla Lovera, in modo che non posso avere ricordato ciascuno di loro. Anche se qualcuno assicura di avervi visto l'intero GAD. Rimane che i nostri principali insediamenti furono quelli detti sopra. Illustrano l'incertezza del periodo, e tra questi principali, rimane ancora che delle sedi, vere, durante l'intera guerra partigiana nelle Langhe, ne abbiamo finalmente avute solo due: la Lovera, poi Monforte, da dove siamo partiti per Torino.

TESTIMONIANZE E COMMENTI DIVERSI

...su alcuni episodi della guerra partigiana nelle Langhe che ebbero una certa risonanza.. e su certi altri che non ne hanno avuta nessuna.

Il 5 giugno '44, il cosiddetto "tenente o maresciallo, Mario" a aggredito a Dogliani dove si trovava, un camion di uomini del maggior Mauri, accompagnati da Genio, Peter, Michelino e io stesso. Era di notte. Dovevamo portar via il Dottor Lanza e sua famiglia che erano minacciati, ed arrestare due noti fascisti: Ceva il farmacista e De Robertis, ex podestà, che furono poi fucilati. Vi sono disaccordi sul vero motivo e sulla data dell'incidente.

Per quanto riguarda la data esatta, penso che possiamo ritenere quella fatta avanti dalla GNR nel suo resoconto a Mussolini (Notiziario GNR del 15-06-44 p.18; rif. Sergio Squarotti) nonostante l'esagerazione (normale) del numero dei protagonisti, che d'altronde non potevano valutare. Disponevano senz'altro dell'ufficio adetto richiesto, con una macchina da scrivere e la calma voluta per notar i fatti in tempo, e a mente riposata. Mentre noi.. i nostri bravi capi di Stato Maggiore erano ancora da inventare.

Poi la faccenda è stata fortuita. Non posso dimostrarlo, ma fui come già detto, in prima linea, e per di più, fui il primo ad accorgermi dell'equivoco, essendomi trovato per caso vicino a un uomo di Mario ovviamente persuaso quanto pure noi, di trovarsi confrontato coi fascisti o coi Tedeschi.

Benevagienna 3 luglio. Come sovente, se non sempre, non ricordo di tutto, e specialmente dei dettagli dell'affare. Ma ricordo bene il modo nel quale abbiamo impegnato battaglia. Anche l'atmosfera, il tumulto scatenato dal nostro intervento, fatto di clamori, di fumo, di raffiche e di scoppi che straziavano e rischiavano la notte fonda. Poi la conclusione purtroppo, mi è rimasta molto evanescente.

Abbiamo attaccato un grosso reparto di fascisti che non erano della GNR, ma forse dei "Muti". Erano asserragliati dietro i loro camion su una piazza del paese, dopo avere, durante la giornata, raziato del bestiame nella campagna circostante, o magari già raggruppato sul posto per una fiera. Comunque, della fine che fece quel bestiame, non ricordo direttamente più nulla. So soltanto più oggi, come qualcosa che mi è rimasto in mente, che almeno la maggior parte fu recuperata dai legittimi titolari.

Eravamo in tre colonne che avanzavano lungo tre strade vicine, più o meno convergenti verso la piazza. Io conducevo quella più a sinistra, ricordo che nella prima a mia destra, c'era Claude Lévy, e dunque la squadra di Simon, ma non so più chi faceva la terza. Quasi certamente quella di Prut.

La notte era scura, e non mi ero accorto che il lato di sinistra della nostra via, non era fiancheggiato da case come normalmente si poteva pensare, ma da una specie di ripa che strapiombava una distesa di piccoli orti.. e sono caduto dentro! Poi ho stentato per risalire sopra, perchè ero sotto il fuoco di un altro reparto appostato al di là ancora della frana, il quale si era messo anche lui a spararci addosso. Ho saputo dopo che quelli lì erano Austriaci. Magari gli "accomandanti" dell'operazione "bestiame"!

Del resto, e particolarmente la durata dello scontro, se fu più spedito, o invece assai impegnativo, se questi "Muti" resistettero molto o più poco, prima di darsi alla fuga, mi è solo rimasta un'impressione più "qualitativa" di un accanimento vicendevole, che "quantitativa" dello scorrere del tempo.

Ho d'altronde sentito dire che l'episodio si sarebbe svolto in realtà il 30 luglio, invece del 3. La mia memoria non mi permette di scegliere tra le due date. Per me l'una vale l'altra, corrispondono ambedue al periodo che pensavo, e posso soltanto dire che se avesse avuto luogo proprio il 30, mi pare che almeno una parte dei Francesi usciti il 5, avrebbero partecipato con la squadra di Simon, mentre non ricordo che fosse stato proprio il caso.

La liberazione dei nostri ancora rinchiusi a Fossano, avvenuta il 5 luglio successivo, è stata l'opera delle squadre di Prut e di Simon.

Dovevamo parteciparvi anche noi, e siamo partiti dalla Lovera una quindicina, tra cui Piero Fagiolo, sopra un camion scoperto enorme. Ma abbiamo avuto un incidente quasi subito al Passo della Bossola, e la conseguenza fu finalmente che siamo arrivati a Fossano appena prima dell'alba, cioè una volta il colpo fatto. Eravamo capitati per caso, proprio su Lulù che dormiva al volante del suo camion in periferia della città. Era arrabbiato contro qualcuno, e per una ragione, che ho entrambi dimenticati, ed era rimasto in disparte.

Nella giornata stessa del 5 luglio, dopo la liberazione avvenuta nella notte, siamo anche noi andati alla polveriera di Salmour, e abbiamo caricato della dinamite, quanto possibile, sul nostro camion. Ricordo che Simon avendomi visto fumare tra le casamatte, mi aveva sgridato.

In diverse occasioni, ho letto o sentito dire che l'incursione a Salmour ha avuto luogo prima dell'attacco alla prigione. Dato che non eravamo ancora arrivati, non posso, e non voglio, pretendere che non fu così. Ma per me, se non è un errore, è un oblio, perché la mia testimonianza significa per forza che Prut e Simon ne avrebbero allora fatta una seconda dopo l'azione principale.

L'agguato del 6 settembre '44 a Bonvicino. Il "Bollettino di Guerra della VI° Divisione" riporta il fatto con un errore solo, ma importante. Ho scritto poco fa una testimonianza per mettere le cose a posto. Ne ho consegnata una copia all'"Istituto Storico della Resistenza in Cuneo".

Qui, basterà ripetere la semplice verità dei fatti: **L'azione fu condotta dagli uomini di Genio, e da loro soli. Cioè, all'infuori di ogni partecipazione estranea alla nostra formazione.**

Il "Bollettino di Guerra della VI° Divisione", attribuisce all'Isolafràn un secondo attacco ad una colonna tedesca, avvenuto il 2 dicembre '44, e di nuovo a Bonvicino. Personalmente, è già tanto che l'ho letto in Diana Masera e in Mario Giovana. Ma sul colpo, addirittura non l'ho creduto! Non ricordavo più di niente, e

assomigliava un po' troppo a quello del 6 settembre. Fin nel numero dei camion: due. Bastava che il colpo fosse stato riportato una volta con una data errata, e un compilatore zelante avrà creduto che ce ne fossero stati due.

Eppure, ho sempre tenuto il ricordo di un ufficiale inglese ch'avevamo tirato dalle grinfie dei Tedeschi, proprio a Bonvicino, e d'inverno questa volta. Di questo sono anche sicuro, perché l'ambiente conta per molto nei miei ricordi. Per me, è sovente il filo conduttore che mi permette di ricostituire il resto. Ma era meno presente, meno nitido, nella mia memoria, che l'agguato del 6 settembre, e non ho mai fatto il riscontro con quello, presunto, del 2 dicembre.

Poi, poco fa, mi sono aperto a Piero Fagiolo di questo vecchio ricordo mio, per sapere se ero solo ad averlo custodito.. e lui si ricorda proprio. Mi a pure confermato che l'ufficiale era effettivamente rimasto ferito nell'operazione, e che aveva dichiarato essere da poco in Italia. E un 2 dicembre cade sempre due settimane dopo il 17 o il 19 novembre, e in 1944, in quei giorni lì, due ultime missioni inglesi hanno ancora sbarcato sul campo d'aviazione di Cortemilia, prima che arrivassero i Tedeschi. Il calendario mi spinge nella via della relazione tra il preciso "Bollettino" e il mio sfumato, ma innegabile, ricordo.

Poi, se il 2 dicembre sono già due mesi che l'Isolafranca ha abbandonato la Lopera per insediarsi a Monforte, a Monforte non vi è neanche più da pressappoco una settimana, cacciato che fu dall'offensiva tedesca. Per il nostro distaccamento, il lungo periodo di continui spostamenti che si concluse solo con la primavera, è iniziato, e niente allora impedisce che una sua squadra abbia girato nella zona in quel periodo. L'occorrenza compisce l'opera del calendario.

A metà marzo '45, siamo andati una volta ancora a Fossano, ma non fu un colpo clamoroso come quel del 5 luglio. Abbiamo liberati senza troppe difficoltà, solo due o tre prigionieri politici che vi si trovavano ancora, e che si dichiaravano minacciati. Erano riusciti di fare passare tramite una guardia di buona volontà, un biglietto in data del 8 marzo, nel quale chiedevano aiuto.

Non ricordo della data esatta del nostro intervento, ma non fu tardi. Ne ho fatto un resoconto che venne pubblicato nel Notiziario dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo", dicembre '77, n° 12, p.86.

26 aprile '45, Narzole. I partigiani della 212° Brigata sono partiti da Monforte il giorno prima alla sera. Non hanno fatta tanta strada, Monforte non è neanche a dieci chilometri in linea d'aria. Ma l'hanno fatta carichi, su e giù per le colline, e di notte invece di dormire. Dormono adesso, e il sole si alza.

Costituiscono la retroguardia dei Garibaldini delle Langhe, e vanno anche loro per riconquistare Torino. Appena arrivati a Narzole, prima di abbandonarsi al sonno, hanno presi tutti i provvedimenti di sicurezza richiesti dai regolamenti militari che oramai osservano da parecchio.

Il comando si è sistemato nelle dipendenze dell'albergo sulla piazzetta al centro del paese, e ogni distaccamento a fatto altrettanto nelle ultime case sulla strada che è incaricato di sorvegliare (12). Il "Katuscia" di Peter, sulla strada di Benevagienna, il "Milano" di Roger, su quella che va verso Fossano, l' "Isolafranca" di Brutto, su quella di Cherasco, e il "Serville" di Digione, su quella di Monchiero da dove siamo venuti. Per fortuna, non esistono altre vie di accesso, e non abbiamo dovuto dividere i distaccamenti. I turni di guardia sono fatti, e le sentinelle vegliano..

Poi se la guerra non è ancora finita, si è spostata verso nord e lungo le strade importanti, e non vi siamo ancora. Poi siamo di retroguardia, e i Tedeschi cercano la strada del loro paese, alla testa del movimento generale..

Abbiamo proprio pensato così? A dire il vero, l'ho immaginato adesso in un ennesimo tentativo per capire l'incomprensibile. Credo che eravamo soprattutto molto stanchi, non si parlava già più dei fascisti da due o tre giorni, e forse li avevamo dimenticati un po' troppo in fretta..

E molto presto, sotto un sole già alzato, un camion di fascisti è piombato dalla strada di Benevagienna.. e non sapremo mai come sono andate le cose. Bogo, la sentinella del "Katuscia", è rimasto subito ucciso, e come tutti noi, i suoi compagni dormono ancora. Chi a avvistato l'altro per primo?

Il fracasso delle scariche ci ha svegliati d'un colpo.. giù nel cortile, appena vestiti, per uscire dal portone che apre sulla strada.. e sono arrivato al punto preciso per vedere passare a tutta velocità, un camion, uno solo, abbastanza grosso e pieno di fascisti molto svegli, che sparavano e buttavano delle bombe dappertutto. Hanno proseguito d'un tratto, magari anche accelerando, nella via che finisce nella strada di Monchiero, dritto su Digione e il suo "Serville".. e non li ho più visti, proprio come se li avessi sognati.

Nella mia memoria, la conclusione è rimasta meno chiara. Ma ricordo bene che l'intera brigata ha fatto presto a raggrupparsi attorno all'Islafran appostato in disparte, all'uscita verso Cherasco, e non mi sembra che da quel momento li, avessimo ancora uditi tanti spari. Calando dal pendio verso Monchiero, i fascisti hanno ammazzati dei contadini che erano già al lavoro nei campi. Ma l'avranno fatto in fretta, da "esperti".. in modo che, se spari c'erano stati ancora, non ricordo se abbiamo capito subito il loro significato, o se la notizia ci ha solo raggiunti dopo, a Torino.

Un controllo divisionale ci aspettava a Sommariva Bosco, avevamo ancora 50 km da fare prima di raggiungere la caserma di Moncalieri che ci aspettava pure lei, e siamo partiti. Forse senza tardare tanto.

Da allora, ritengo che sette dei nostri furono uccisi, e che i contadini, addirittura assassinati, furono undici. Queste cifre non hanno mai variato nella mia memoria. Penso che mi sono rimaste impresse nella mente, dal fatto che abbiamo dovuto compilare subito un rapporto per la Divisione. Ma oggi, ricordo soltanto di tre perdite: Bogo, la sentinella caduta prima, un altro Slavo del "Katiuscia", e il caposquadra Giuseppe, un Siciliano molto bravo del "Serville". Gli altri caduti, non so più dire chi sono stati.

Poco fa, mi è stato detto che una voce correva, secondo la quale saremmo stati noi ad aver ammazzati i contadini di Narzole!

Ma sul posto, non rimane nessuno che si ricordi? Poi, in un paese tale Narzole, la strage deve essere risaputa da tutti. Undici esseri umani, non è poco. Le nuove generazioni l'avranno sentita raccontar tante volte dai vecchi.

Finalmente, è un tentativo nemmeno intelligente di gettare lo scompiglio nelle menti, una corbelleria articolata da uno che dimostra così di non aver bene conosciuta l'epoca, il modo di fare degli uni, e il modo di fare degli altri. I partigiani, veri, non quelli, pochi, che si spacciavano tali per rubare e che via via erano eliminati, i partigiani dunque, hanno per forza tolta la vita anche loro, ma solo per necessità di guerra, e soprattutto, non avevano di certo per nemici i contadini che li davano il pane. Cosa che, invece, i fascisti fecero loro pagare molto caro. Sappiamo bene che tirar a vista la gente inerme sparsa nella campagna, era diventato un "gioco" per i Tedeschi e i loro amici. Per sfogare la loro rabbia. E a Narzole, più svegli di noi, ma sorpresi anche loro e sentendosi sfiniti, hanno avuto il riflesso dei "cecchini" in città.

Luglio 1999

I documenti allegati n° 1, 2, 3 e 8, mi sono stati molto gentilmente comunicati da Sergio SQUAROTTI, figlio di Bartolomeo, detto Sergio, fucilato il 1° giugno 1944 a Mussotto d'Alba, il cui nome fu dato al distaccamento che diventò 180° Brigata.

I documenti n° 4, 5, 6, 7, 9, 10 e 11, fanno parte, con altri, della borsa di Stato Maggiore della 212° Brigata scoperta per caso in aprile '75, da un contadino rimasto sconosciuto, e attualmente custodita da Piero Fagiolo Lanza.

E. I. L. N.

(C 143)

(copia)

ESERCITO ITALIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
COMANDO I° GRUPPO DIVISIONI ALPINE

prot. N. 379/4a

li 8/II/1944

OGGETTO: dichiarazione

Il patriota EUGENIO, avanti l'inizio della battaglia di Val Casotto (13 marzo 1944) venne da me inviato, insieme al patriota DANIEL, nelle Langhe per una missione speciale.

Durante la sua permanenza in Val Casotto non mi risulta che si sia appropriato né di preziosi né di qualsiasi altro genere di roba; durante una perquisizione fatta in casa di un elemento contrario alla causa, vennero requisiti oggetti d'oro e dei titoli che furono regolarmente catalogati e consegnati a questo Comando, il quale li rimise al legittimo proprietario non trattandosi di generi soggetti a perquisizione.

f/te IL COMANDANTE

(Magg. S. MAURI)

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
VI° Divisione "LANGHE" 48° Brigata d'assalto Garibaldi
Distaccamento Islafra.

Al

Comando della 48° Brigata d'assalto GARIBALDI,

(020.2)

S E D E .

Vi comunichiamo la forza attuale del nostro distaccamento :

- | | | | | |
|-----|------------|-----|---------|----|
| 1. | Genio | 35) | Folgore | 22 |
| 2. | DEROSA | 36) | MONO | |
| 3. | Daniele | 37) | Ljubica | |
| 4. | FRIZ | 38) | RIMA | |
| 5. | Camen | | | |
| 6. | Bogo | | | |
| 7. | Petar | | | |
| 8. | Barbetta | | | |
| 9. | Nicolai | | | |
| 10. | Galeb | | | |
| 11. | Zez | | | |
| | Giuro | | | |
| 13? | Topo | | | |
| 14. | Vinco | | | |
| 15) | Piero | | | |
| 16) | Napoletano | | | |
| 17) | Bimbo | | | |
| 18) | Giustin | | | |
| 19) | De Luca | | | |
| 20) | Negro | | | |
| 21) | Titì | | | |
| 22) | Defilippi | | | |
| 23) | Piasco | | | |
| 24) | Manta | | | |
| 25) | Dario | | | |
| 26) | Gianni | | | |
| 27) | Zampò | | | |
| 28) | Pilo | | | |
| 29) | Giarabub | | | |
| 30) | Jame | | | |
| 31) | Sanò | | | |
| 32) | Brutto | | | |
| 33) | Rigoletto | | | |

San interpon

Zona li 29.XI.1944.

Il commissario politico:

Il comandante:

Allegato n°2

(C 192)

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

VI° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI - 48° BRIGATA GARIBALDI

" DANTE DI NANNI "

N° 519 di protocollo

AL COMANDO DELLA DIVISIONE
AL DISTACCAMENTO " ISLAFRAN "
AL DISTACCAMENTO " FRANCESI "
A D A N I E L

loro sedi

Oggetto: Trasferimento di comando

Vista ed esaminata la situazione del distaccamento e sentito il giudizio del commissario di distaccamento di Simon, tenendo conto dello stato di salute del comandante " Simon " che per un periodo ~~essenziale~~ imprecisato ~~non~~ non è nella possibilità di curarsi del distaccamento si è addivenuta alla seguente decisione:

- 1°) Si concede al comandante di distaccamento " SIMON " un periodo di riposo di 20 giorni in modo che possa rimettersi dal male che a e con l' augurio di più veloce guarigione
- 2°) Nel periodo di assenza di SIMON lo si sostituisce nel comando di distaccamento con DANIEL che pertanto passa dal distaccamento " ISLAFRAN " a quello di " SIMON ". Data la situazione contingente DANIEL comprenderà che la sua opera in detto periodo è molto importante e siamo certi che farà tutto quello che è in lui per sostituire degnamente SIMON al quallo si rivolgerà ogni qualvolta abbia bisogno di consiglio.
- 3°) Il comandante di distaccamento " EUGENIO " autorizzerà detto trasferimento comprendendo la necessità e provvederà alla nomina di un vice comandante di distaccamento secondo il desiderio di tutti i suoi uomini.

confidiamo nella comprensione di tutti e siamo certi che come sempre riusciremo in stretta unione a superare questo momento difficile per noi e per la lotta che combattiamo

A MORTE LE SPIE ED AI NEMICI DELLA NOSTRA PATRIA

IL commissario politico
ANDREA

il comandante
KIN

17/12/1944

Andr. 17/12/44

Allegato n°3

Etat des forces en date du 18 janvier 1945

9896

=====

C OMMANDO

Daniel I sten 6 chargeurs
Bazin I mousqueton 12 chargeurs

EQUIPE COMMANDO

Planchon I F.M. Bren 6 charg.
Lejeune I Sten 3 charg.
Monaco I Mousq. 15 charg.
Gaby I Mousq. 10 charg.
Reitz I Mousq. 12 charg.
Boby I Mousq. 14 charg.
Balilla I Mousq. 10 charg.

EQUIPE ROGER

Roger I Sten 5 charg.
Bouche en Cœur II Sten 4 charg.
Bibi I Sten 5 charg.
Tonton I F.M. Bren 7 charg.
Fetite Tete I Mousq. 15 charg
Miss I Mousq. 15 charg
Genton I Mousq. 15 charg
Bébé I Mousq. 15 charg
Zazou I Mousq. 15 charg
Ivan I Mousq. 15 charg

EQUIPE DIJPN

Dijon I Sten 5 charg.
Tino I Sten 3 charg.
Humberto I F.M. Breda 23 charg.
Joseph I Fusil A. 120 coups
Angela I Fusil A. 100 coups
Terrible I Fusil U.S.A. 60 coups
Dédé I Tapum 60 coups
Nenette I Mousq. 20 chsg.
Grassotte II Mousq. 5 chaeg.

EQUIPE MARCHAND

Francis I Sten 6 charg.
Lemee I Fusil-9II 12 charg. ?
Boubou II F.M. Breda 22 charg. x
Rouillé I Mousq. 10 charg.
Dudu I Fusil-9I II charg.
Pau I Mousq. 10 charg. x
Angele I Mousq. 12 charg. x
Francois I Mousq. 13 charg. x
René I Mousq. 15 charg.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ 1945
VI° DIVISIONE D'ASS. GARIB. "LANGHE" = 48° BRIGATA GARIB. "DI NANNI" = UFFICIO STACCATO

Zona 13/1/45

A TUTTI I DISTACCAMENTI DIPENDENTI

Loro Lettere

Oggetto: Ricerca opic

Perchè possano essere rintracciate si inviano i connotati delle seguenti
sue repubblicane che si aggirano nella nostra zona:

- 1) ROCCA Filippo - età anni 30 - capelli castani - naso regolare - altezza
m. 1,66 - sagoma grossa - impermeabile molto chiara - pantaloni blu - scarpe
ni - accento toscano.
- 2) CIACCIO Attilio - età anni 22 - capelli neri - occhi - castani - naso
non troppo regolare - altezza m. 1,60 - sagoma grossa - cappotto grigio-cep
pelle chiara - scarponi - della provincia di Bari.
- 3) TRAVERSA Giuseppe - età anni 25 - capelli biondo-rossiccio - occhi ner
naso regolare - altezza m. 1,65 - sagoma magra, fine - giacchettone castano -
cappotto blu - scarponi - piemontese.

LUFFA Addetta

Info

Allegato n° 5

Il 13 gennaio 1945,
l'intestazione è ancora: VI° DIVISIONE... 48° BRIGATA...

COMANDO XIV DIVISIONE d'assalto GARIBALDI "C A P R I O L O"
N. 762 del 18.1.1945
AI COMANDI SUPERIORI DELLA DIVISIONE
LORO SEDE.

Decreto: documenti delle formazioni.

Tutte le formazioni già hanno documenti amministrativi, contabili, del vivente, ecc. a giustificazione mensile delle proprie contabilità e del benessere dei partigiani.

Oltre questi documenti è indispensabile che ogni formazione abbia costantemente aggiornati ed impianti adite (se già non lo ha fatto) riempiendo con la massima fede possibile i dati relativi dall'origine della formazione stessa alla data odierna):

a) - Un ruolino con i nomi convenzionali dei patriotti apportandovi regolarmente le variazioni (assenze, trasferimenti, promozioni, ecc.) e trasmettendo mensilmente al nostro Comando la copia autentica di esso.

b) - Un diario storico che deve riportare giornalmente le indicazioni relative alla forma e a tutti gli avvenimenti della giornata.

Per ogni azione debbono essere indicati: data ed ora, luogo, forza partecipante, svolgimento, esito, perdite inflitte e subite, materiali conquistati o perduti.

Mensilmente deve essere trasmessa a questo comando la copia autentica dei fatti più rilevanti registrati nel diario.

Resta fermo l'obbligo di dare immediatamente commemorazioni a questo comando delle azioni di qualche importanza.

c) - Un registro con i nomi dei caduti stendendo di volta in volta l'atto di morte ed il verbale circostanziato sul decorso e sul seppellimento di ciascuno.

d) - Un registro con i nomi dei feriti indicando gravità della ferita, proposte delle sintesi del motivo.

e) - Un registro delle ricompense al valore partigiano.

Il capo di S. I.: P/totalax

Allegato n°6 Si puo' leggere:

COMANDO XIV DIVISIONE d'assalto GARIBALDI "C A P R I O L O"

zona il 18.1.1945

COMITATO DI L.A. - CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO XIV. DIVISIONE D'ASSALTO GARIBOLDI "CAPRIOLO" 9886

n° 37 di prot.

Zona li 25. I. 45.

ALLA 48°-179°-180° BRIGATE ed al G.A.D.

LORO SEDI

Oggetto: L A N C I

Per disciplinare sempre meglio la questione lanci e prima che provochi dei seri inconvenienti si danno le seguenti direttive a cui le Brigate dipendenti dovranno attenersi con disciplina ed intervenendo ogni qualvolta ne sia necessario.

Ciasto anche gli accordi presi con i Comandi G.L. resta stabilito d'ora in avanti che si proceda nel modo seguente:

- 1) Viene costituito un unico campo di lancio nell'ambito della Divisione ed affidato alla 179° Brigata "Gariboldi"
- 2) Deve cessare ed essere stroncato con le misure più energiche il sistema indisciplinato dell'accensione dei fuochi da parte di distaccamenti non autorizzati a questo.

I Comandanti di Brigata ed i Commissari politici ne saranno i responsabili: diretti della perfetta attuazione di questi ordini.

Accordi presi con i Comandi delle formazioni G.L.:

a) Se una formazione ha avuto il messaggio lo comunica all'incaricato della Divisione che procederà a controllare se il messaggio è positivo nel qual caso non si accenderà nessun fuoco. Nello stesso modo farà il Comando della G.L. nei nostri riguardi.

b) In caso che nessuna delle due formazioni abbia ricevuto il messaggio, il lancio sarà delle formazioni a cui è andato a finire il lancio stesso.

Tuttavia ancora sebbene non sia necessario insistere affinché sia da tutti compresa la necessità di procedere al ricupero dei lanci ed alla suddivisione con completa scrupolosità, onesta, disciplina.

Per qualunque controversia possa nascere perchè imprevista per questioni di lanci, deciderà questo Comando con la formazione amica in pieno accordo e nello spirito voluto dai superiori Comandi.

Il Commissario politico:

f/to: Andrea

Il Comandante:

f/to: In

Allegato n° 7

Il 25. I. 45, la XIV° Divisione CAPRIOLO si rivolge alle 48°, 179°, 180° Brigate e al GAD.

N: 120 di protocollo

(C. 20. 2)

Oggetto: elenco nominativo

Al

Comando
della 14^a Divisione d'assalto Go
Capiato

Sua Sede

In base alla vostra richiesta del 22-3-45.

N: 124 di protocollo, si inviamo richiesta

elenco:

Comandante Gecio ✓
Comandante Daniele ✓
De Rose ✓

Commissario Bazin ✓

di S. M. Camen ✓

1. Squadra De Luca ✓

Les ✓

Piero ✓

Balilla ✓

Petrolio ✓

Cubi ✓

Bicicletta ✓

"Katiuseia"

Comandante Peter ✓

Nicolai ✓

Bogo ✓

Ante ✓

Liubize ✓

2. Squadra Cimen ✓

Allegato n° 8a

Albano
Comandante Roger ✓

C. Squadra
Bubi ✓
Goutan ✓
André ✓
Bebi ✓
Petite Vete ✓
Jean ✓

C. Squadra
Francis ✓
Rouille ✓
Paul ✓
Angele ✓
Francis ✓
Ulys ✓
Jude ✓

Banche en cœur ✓
Bibi ✓

C 20. 21

Seville
comandante

Commissario
C. Squadra

Dijon ✓
Giovanni ✓
Giuseppe ✓
Angelo ✓
Renette ✓
Cell ✓
Terrible ✓
Cino ✓
Bobbi ✓
Giassotte ✓
Monaco ✓
Pattrot ✓
Gabi ✓
Umberto ✓

Allegato n°8c

Intendente
Intendente promissoria
Bardo ✓
Nigotetto ✓
Gioachino ✓
Luccio ✓
Giustina ✓

Non possiamo fare proposte per sedi vari espr.
terzi come pure quelle dei commissari distaccamenti
che non abbiamo uomini capaci e tali funzioni.

Loue 30-3-45

Il Comandante
Guggerini

(9876)

Gruppo Arditi Divisionale "Maruffi": costituito come segue:

Comandante: EUGENIO

V. Comandante: Daniel

Viceministrario: Basen.

Intendente: in sussistenza all'Intendenza della Brigata "Marco".

Distaccamenti: devono essere formati 4 distaccamenti: due dal distaccamento

" Rus-Islafraan " e due del distaccamento Daniel.

Giurisdizione: nelle giurisdizioni stesse delle Brigate Garibaldi della

Divisione secondo i compiti di volta in volta assegnati.

P.: Quanto sopra per quanto é stato disposto e di cui se ne dà atto entrando in vigore in data odierna.

Ricevuto il 21. I. 1945.

Comitato di liberazione nazionale - Corpo volontari della libertà

XIV. Divisione d'assalto Garibaldi "Suldis"

Gruppo Arditi Divisionale "Maruffi"

Distaccamenti: Islafraan

Katiuscia

Milano

Serville

(9877)

NAZIONALE - CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
CORPO D'ASSALTO GARIBALDI " SULIS "

Allegato n°10

Zena li 22/1/45

G.A.D. (Gruppo Arditi Divisionale)

si sa quanto di seguito :

si è costituito :

tre distaccamenti.

Comandante GENIO - Commissario DE ROSA - Vice comandante

DANIEL - Vice commissario : BAZEN - Uff. Addetto: CAMEN.

Comando: 6 garibaldini di cui 2 per nazionalità.

2) Quattro distaccamenti di 20-25 uomini con un comandante ed un commissario

3) Passare immediatamente alla nomina dei varinuoovi Comandanti e dei Uff. di distaccamento ed abituarli ad organizzarsi controllando voi di frequente. Daniel risiederà in un distaccamento e nell'altro ove più è necessaria la sua presenza. Il Comandante ed il Commissario del G.A.D. si terranno il loro Comando a parte e si recheranno sovente a visitare i vari dipendenti.

4°) Per i prelevamenti provvederà il Comando G.A.D. e poi dividerà fra i distaccamenti come pure per ogni altra distribuzione ed intervento neces

5°) Il G.A.D. è alle dirette dipendenze tattiche, amministrative della Divisione impegnandosi di collaborare in perfetto e stretta comprensione con le brigate

6°) Per quanto riguarda la dislocazione dei reparti provvederà il G.A.D. secondo le direttive di questo comando.

7°) Per ragioni di organico è stabilito che il G.A.D. è inquadrato nella forza effettiva della 173° Brigata "Gabilondon"

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE

22/I/945

9895

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO 14^a DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS,,

Num. _____ di protocollo

OGGETTO: spostamento distacco

A GENIO DANIEL

S U A S I D E

Vi comunico che per necessità militari il distacco "Squarciotti" rientra nella zona della propria Brigata.

Vi prego per il contatto immediato con la 10^a Brigata onde di concerto stabilire l'attacco a Dogliani.

Raccomando la massima scrupolosità nella decisione dei piani d'attacco in modo da stabilire a priori tutti i particolari e le modalità per le più impensate situazioni che si possono venire a formare per eventuali imprevisti.

Ricordo la cosa più importante: i collegamenti ed i segnali convenzionali di riconoscimento per evitare inutili sparatorie.

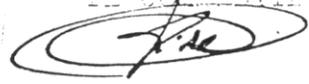
Sono certo che il G.A.D. sarà all'altezza della situazione e con sempre si farà onore applicherà per la sua combattività. Informatemi sempre di quanto deciderete.

Saluti garibaldini.

IL COMMISSARIO POLITICO



IL COMANDANTE



P. Prego per ogni eventualità stabilire una squadra con due fucili mitragliatori per rinforzo nella posizione del Castello di S. Pietro per spostarsi su mia richiesta come questa mattina.

Mi compiaccio con il reparto di questa mattina per la sua tempestività nel venire di rinforzo.



07-1045

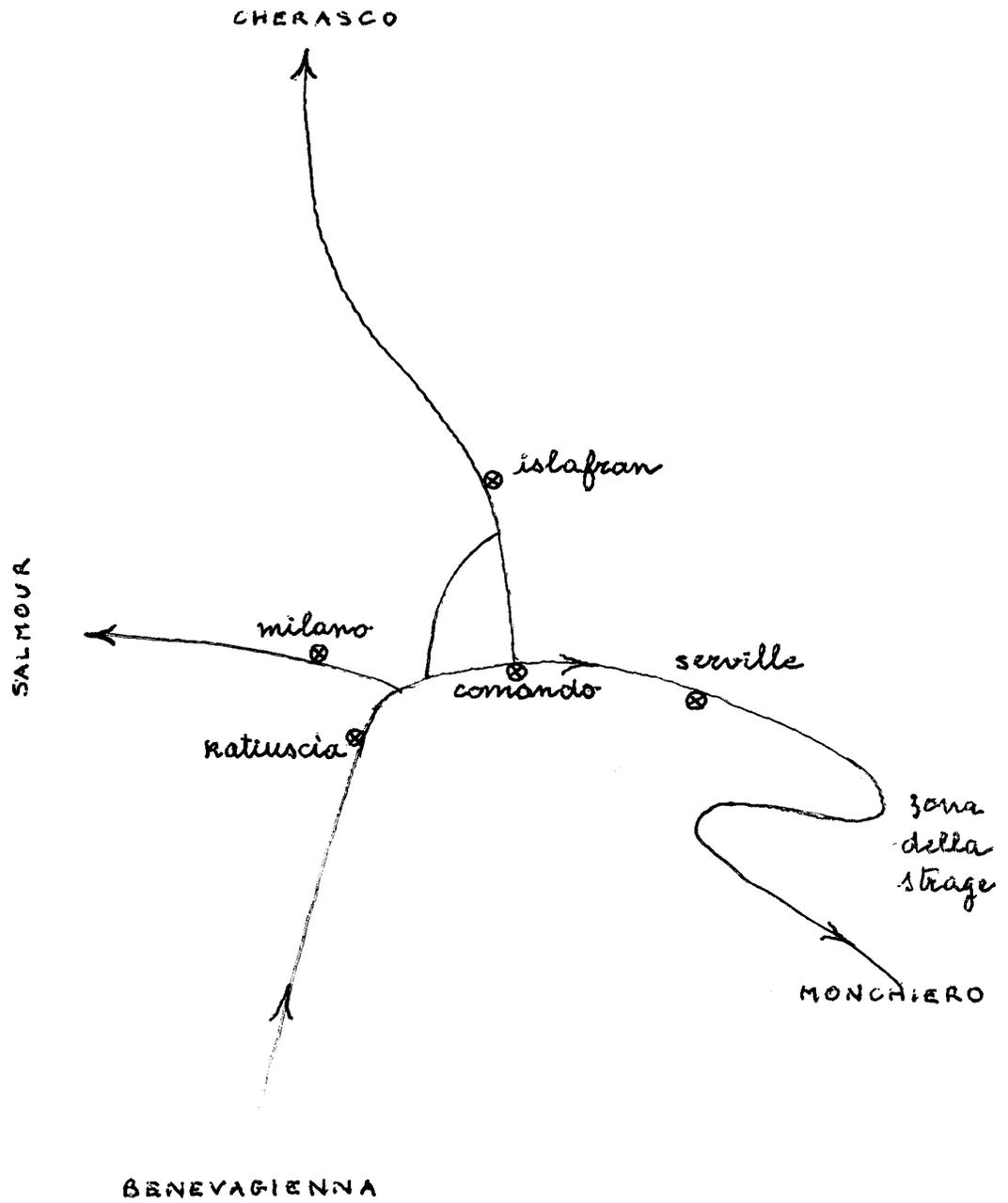
Allegato n°11 Si legge nel poscritto:

Prego per ogni eventualità stabilire una squadra con due fucili mitragliatori per rinforzo nella posizione del castello di S. Pietro per spostarsi su mia richiesta come questa mattina.

Mi compiaccio con il reparto di questa mattina per la sua tempestività nel venire di rinforzo.

Kin.

9/2/945



NARZOLE 26 aprile 1945

 strada del camion

* * *